
CAMPI

COMUNITA'

perchè?

Si possono riscontrare somiglianze profonde nelle più disparate situazioni educative.

Gli interrogativi più urgenti che assillano gli educatori si trovano identici entro le mura di un collegio o nel più ampio respiro della vita oratoriana, nel cerchio della piccola Associazione o sotto la trama del gioco politico, nella cura di una massa giovanile o nella educazione familiare.

analisi della

SITUAZIONE ATTUALE



Sondaggi statistici, esami di coscienza, e incontri tra specialisti ci pongono quotidianamente sotto gli occhi situazioni educative traballanti.

a) Una prima esigenza è quella di formare delle comunità... comunità educative, comunità di educatori, comunità giovanili ad es. oratori, comunità religiose, comunità ecclesiali, (parrocchiali); ma quando si deve mettere mano a formarle od a rimetterle in piedi sono... dolori. Non si sa dove incominciare.

E di fronte agli insuccessi le discussioni si fanno più acute, talora controverse: lunghi elenchi di cause, di intoppi, di

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo
Così faceva Gesù
Elem. costitutivi

Situazione

Cos'è un campo
Così faceva Gesù
Elem. costitutivi

mali oscuri e radicati. Ma in troppi casi si resta alla diagnosi e la comunità malata non guarisce e la comunità adolescente non matura.

b) Altro problema è quello *dei gruppi*. S'è scoperto che la vita di comunità si articola per gruppi; che i giovani si trovano e stanno insieme nel gruppo; si sa ci sono gruppi di interesse (o formali) che bisogna maturare in gruppi d'amicizia (o primari) se si vuole arrivare alla formazione dell'uomo integrale e dei Capi.

Questa dinamica di gruppo va di moda. Ma come ottenere realizzazioni veramente efficienti nella prospettiva di una formazione cristiana?

c) La dinamica dei gruppi è legata necessariamente alla presenza di *leaders*.

Dappertutto si esigono capi responsabili. I Capi, si dice, si formano in seno al gruppo, alla comunità; e la comunità, il gruppo stanno in piedi per merito dei Capi.

Pare un circolo vizioso, testa-coda. Tutte le organizzazioni, associazioni ed attività reclamano capi: gente cioè che sappia assumersi delle responsabilità e che attraverso queste sappia maturare.

Dove e come reclutarli? chi li forma? chi li addestra alla responsabilità? Le domande si rincorrono. Anche il problema dei leaders si allaccia ai precedenti ed a sua volta ne richiama altri.

d) Nel nostro lavoro d'assieme è sempre più indispensabile *una sintonia* nell'ascolto della gente, dei bisogni, nello scegliere dei mezzi, nel guardare alle stesse mete. Una operazione educativa scopre inevitabilmente *la necessità di idee comuni*, esige una consonanza interiore, di comprensione, di adattabilità reciproca. Tutto ciò è così difficile da ottenere: pare anzi, a giudicare da alcuni incontri, che ci siano divergenze troppo profonde!

e) Così, se non si risolve alla radice della comunità questa conoscenza di idee, la *programmazione di una qualsiasi azio-*

Situazione

Cos'è un campo
 Così faceva Gesù
 Elem. costitutivi

ne educativa (oggi richiesta a tutti i livelli) risulta ancora una impostazione, un « calendario da seguire », così « ognuno va per conto suo » anche se tutti abbiamo orari, pratiche e mezzi in comune.

Una tale situazione, vista dall'alto e dal basso, dalla periferia o dal centro, appare seminata di grossi punti interrogativi. C'è gente che invoca e spera soluzioni immediate, univoche. Ma per i problemi vitali non ci sono soluzioni immediate, univoche. Altri chiedono che si vada adagio, lentamente. Ciò vuol dire non muoversi.

Bisognerà dunque scoprire qualche punto di avvio al processo formativo sopra descritto; il punto d'avvio per curare la comunità, per fare il gioco dei gruppi, per allenare i leaders, per formare una mentalità d'insieme.

Il punto d'avvio che qui si vuole indicare è presentato sul modello di un Campo-Comunità; deve essere pensato come un periodo-sperimentale di vita comunitaria ove si tenta di mettere in atto il « gioco educativo » in questione.

I Campi-Comunità sono un'esperienza possibile a tutte le istituzioni che vivono nella situazione da noi descritta.

Questi campi hanno la capacità di mostrare chiaramente e annullare quei congelamenti di idee (comunità-gruppo-leader-programmazione) che vengono teorizzate nei manuali di pedagogia.

Superando lo scetticismo di chi non crede alla nostra fiducia in questo « mezzo », si vuole in questo numero di Pastorale Giovanile offrire un'occasione per studiare come si possa creare questa « testa di ponte » per un'attività educativa a lungo raggio.

Infatti il Campo si pone come *avviso* e come *revisione* dell'attività compiuta o da compiersi in campo educativo.

COS'È UN CAMPO



Tentiamo di descrivere in pochi tratti la fisionomia d'un Campo-comunità.

SI FA « CAMPO-COMUNITÀ »

QUANDO SI VIVONO COMUNITARIAMENTE

TUTTE LE ESPERIENZE POSSIBILI

DELLA VITA

UNA VITA SEMPLIFICATA

DALLA NATURALEZZA AMBIENTALE

CHE NELLA SUA PRIMITIVITÀ

FAVORISCE LA SCOPERTA DEI VALORI

DEL CONVIVERE UMANO E CRISTIANO

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un c.

Così faceva Gesù
Elem. costitutivi

Vuoi che esaminiamo qualche particolare di questa descrizione?

1. Possiamo innanzi tutto precisare due aspetti del Campo: un *aspetto umano* e un *aspetto spirituale-religioso*: aspetti che non saranno mai disgiunti anche se, per facilità di intesa, ne accenniamo qui la distinzione.

L'aspetto umano del Campo mette in evidenza come ci sia vita comune nel mangiare, nel dormire, nel divertimento, nei servizi che vicendevolmente ci si presta (pulizia, cucina e servizio a tavola). Questo « vivere insieme » favorisce lo sviluppo del cameratismo, e collaborando, nascono motivi più profondi d'amicizia. Si scoprono così quei valori sociali di rapporto mutuo che il Campo vuol far apparire.

L'aspetto spirituale religioso, aderendo vivamente all'esperienza umana di convivenza, d'amicizia, e servizio, facilita

le scoperte della Comunità di fede. Apparirà infatti la fede comune, e la gioia di professarla insieme nella preghiera, nella Messa. Le conversazioni mostreranno le difficoltà ed il campo d'azione cristiana di ognuno nel suo ambiente di vita; le reciproche esperienze di fede ed apostolato indicheranno nuove possibilità d'azione, sorrette dalla forza di esempio di nuovi amici e compagni di campo.

2. *Il Campo non è la vita vera* del giovane, ma vuol essere una preparazione integrale.

Nel suo aspetto più esteriore esso si presenta come una felice evasione, come un ritiro fortunato, come una esperienza particolare: al Campo non si fa la vita di tutti i giorni; non c'è la confusione, il lavoro, le difficoltà, il rumore, la complessività della « vera vita ». Per questo aspetto — isolamento — il Campo è una « novità », è « qualcosa di eccezionale », di piacevole.

Ma d'altra parte questa « esperienza » straordinaria deve poi inserirsi nella vita ordinaria almeno come forza di richiamo o meglio di modello, come scoperta dei valori di ogni giorno...

Se il Campo rimanesse « una parentesi » totalmente avulsa dal tram tram della vita d'ogni giorno, tradirebbe le attese che gli abbiamo affidato; esso deve affermarsi come punto di « avvio », un momento della vita... Per questo è della massima importanza (operando raccordi interiori ed esteriori) realizzare la vita del Campo nella vita vera!

Ciò avviene dal di dentro nella riflessione, nelle scoperte dei valori e più chiaramente negli impegni che si assumono al Campo singolarmente o in gruppo.

I rapporti e le attività nel gruppo, ad esempio, sono da indirizzare in modo da sostenere la funzione del gruppo e dei singoli « nell'ambiente ordinario della vita ».

La continuità tra il « Campo e la vita » si servirà di mezzi pratici che il Campo stesso potrà suggerire; per questo scesi dal Campo vi sarà ancora la possibilità di incontri periodici di gruppo attorno ai leaders; giornate di ritiro, cene e colazioni di calore; impegni specifici di meditazione,

di revisione di vita, di apostolato; impegni di studio. *Bisogna in ogni caso assicurarsi la compenetrazione dei valori del Campo nella vita.*

IL CAMPO HA UNO STILE

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un c.

Così faceva Gesù
Elem. costitutivi

Ogni azione educativa ha successo quanto più chiaramente sono previste le finalità ultime che si vogliono raggiungere e quanto più si sono precisate le mete intermedie ed i mezzi relativi.

Per questo anche un Campo-Comunità, che è un'azione educativa limitata nel tempo, dovrà avere finalità precise e realizzabili.

Arrischiarsi a un Campo come un'avventura senza esserci prima *seduti* a meditare ciò che si vuole ottenere e come lo si vuole ottenere, è diletantismo, è sciupare un'occasione, è andare incontro alle forze incontrollate dei singoli, dell'ambiente. Può essere questo il modo di creare un insuccesso in partenza, lasciando campo all'anarchia delle diverse componenti di un assembramento giovanile. È indubbio che anche in un clima così disordinato può nascere qualcosa di buono, perchè sono presenti le forze buone. Ma i giovani partecipanti rileveranno, per primi, che « la libertà non è stata bene usata », che « si è perso del tempo utilissimo », che « non sono stati impegnati a sufficienza », ecc. Anche lo « stile libero » di molti campeggi di oggi ha i suoi vantaggi, ma presentare come modello questi Campi senza stile, dove basta esserci per fare Campo, non vogliamo.

A un giudizio comparato i giovani stessi paiono preferire là dove si è meglio organizzati, dove c'è più « stile », dove si viene a « fare qualcosa », dove « la gente sa di essere valutata » come « gente che ci sa fare », dove si viene « presi sul serio », dove le cose si fanno « sul serio ».

è un termine gradito ai giovani che non impedisce affatto il manifestarsi della spontaneità della gioia, della libertà. Basti pensare al desiderio di organizzazioni efficienti in campo ricreativo, di dare veste professionale a tutte le nostre attività. Fare sul serio, esclude di fare quel dilettantismo che a volte è sinonimo di povertà di idee, di instintività e porta a seguire la strada dei primi « capoccia ».

Persino un certo « rigore » nelle esigenze disciplinari di grande significato comunitario (si pensi ad es. al « silenzio notturno », alla proibizione di uscire da soli in gita) è espressione di grande rispetto alla libertà di tutti.

E questo è tanto più vero quanto più largamente la comunità stessa assume la responsabilità di far osservare questo rigore (ciò che al Campo avviene).

Ora volendo specificare le principali finalità dei Campi da noi ipotizzati ci troviamo ad avvertire che tali finalità sono condizionate in particolare da questi fattori:

— dai bisogni del gruppo e del settore educativo di chi organizza il Campo.

Un Assistente di Oratorio farà ad esempio un Campo in vista dell'attività educativa oratoriana.

— dai bisogni dei partecipanti (noteremo in altra parte che si hanno Campi differenziati dall'età e dalla maturazione dei partecipanti)

— dalla località in cui sono venuti a fare il Campo (altra organizzazione si richiede per un Campo in montagna, in albergo, altra per un Campeggio in tenda, altra per un Campo al mare)

— dalla durata del Campo

— dal numero e validità degli animatori o leaders di cui dispone il Dirigente del Campo.

Adattandoci quindi a queste condizioni di volta in volta, ecco quali sembrano le mete più caratteristiche e realizzabili di un Campo

1. Formare una comunità

che al suo interno sappia comunicare i valori umani e cristiani a tutti i componenti. Sarà quindi

Comunità umana

ove il carattere « originario e primitivo » dei rapporti impone la scoperta del valore delle cose materiali di tutti i giorni; del cibo, del servizio, dell'igiene...; e delle persone. Qui al Campo la gente dovrà conoscersi in breve, per nome; ognuno accetterà e rispetterà la novità e l'esperienza dell'altro e ciò arricchirà tutti; l'amicizia apparirà soprattutto come donazione, cioè attenzione a far felici gli altri, come saper vivere accanto al vicino, al primo che capita, all'ospite. Per questo essa sarà una Comunità estremamente aperta a tutti e ai problemi che tutti vi aggungeranno.

Comunità di fede

Anche qui dovremo riscoprire il « segno » di molte pratiche di fede; l'ambiente stesso ci aiuterà: il silenzio, la natura, la spontaneità, la varietà.

Questa *Comunità di fede* è la forza di cui tutti i giovani hanno bisogno.

La testimonianza singola poggia sulla testimonianza della comunità. Solo così la Comunità si farà Missionaria.

2. Studiare un problema

di vita che interessi tutti i partecipanti, o un *Documento* di urgenza o di importanza generale (Catechesi, sociologia...) o qualsiasi *altro argomento* di interesse comune. Ma anche qui uno studio che solleciti il gruppo, che li spinga a cercare assieme la verità. Questo implica degli insegnanti che non siano sopra il gruppo, ma nel gruppo.

3. Ricercare assieme gli impegni

Assegnare il proprio compito ad ogni partecipante, sì che ognuno durante o dopo il Campo si senta investito *da re-*

sponsabilità volute ed accettate, che lo rendono cellula vivente della comunità in cui si è inserito e di cui diviene animatore.

Torniamo a ripetere che queste mete saranno misurate sulla capacità, età e formazione dei partecipanti.

Nell'avviarsi alla formazione e conquista delle mete sopradescritte ognuno seguirà la strada che più gli è congeniale; e pressapoco potrebbe snodarsi lungo queste tappe, che formano la Preparazione del Campo:

a) Presa di coscienza della situazione: ascolto, conoscenza della realtà, dell'ambiente in cui siamo inseriti e che vogliamo lievitare con un Campo (*Revisione di Vita*).

b) Riflessione personale del Responsabile n. 1 che intuisce e intravede ciò che vuol ottenere: alcune prospettive di massima.

c) Annuncio dato dal Responsabile n. 1 di ciò che vuol fare con il Campo e confronto con le idee dei suoi collaboratori. Studio dei mezzi e tempi di realizzazione.

d) Preparazione *immediata del Campo*.

La maggior parte di queste tappe di studio per arrivare ad un Campo sarà operata in comune *assieme* con i « Capi » che porteremo con noi al Campo; li scopriremo a mano a mano, accontentandoci di chi è già attorno a noi. Può essere un errore sottoporre ai nostri collaboratori un piano già bell'e pronto senza permettere ai nostri collaboratori di pensarci su, di criticare il piano, di arricchirlo ed infine di condividerlo con il loro apporto.

COSÌ FACEVA GESÙ



MOTIVAZIONI DEL CAMPO-COMUNITA

Di proposito trascuriamo di mettere in evidenza le motivazioni psicologiche e sociali che propongono l'esperienza di una vita comunitaria al Campo; tra l'altro ricadremmo in affermazioni generiche; si possono leggere altrove.

Ci pare invece assai più formativo ed utile mostrare le motivazioni bibliche tratte da un'attenta lettura del Vangelo e degli Atti degli Apostoli.

**Incontrare i fratelli del mondo,
significa scoprire in qualche modo
l'infinita varietà del Volto di Dio;
significa comprendere fino alla sofferenza
ciò che significa la larghezza e la profondità
dello Spirito di Dio,
la dimensione infinita della sua Carità
e della sua Misericordia.**

**Nella misura in cui gli scambi diventeranno veri,
gli uomini, i cristiani, entreranno sempre di più
nella cattolicità della fede,
nella piena totalità della dimensione umana
e nella piena dimensione di Cristo.**

F. Schuon

COSÌ FACEVA GESÙ

Giovani pop, comunità pop, leaders e programmi pop!
Oggi, questa è la pretesa di molti: avere « subito » tutto,
facendo poco o niente.

Io, poco cristiano, e magari svanito, vorrei giovani di un
cristianesimo massiccio e dinamico; io, uomo solitario ed

individualista, pretendo che gli altri « facciano chiesa »; io, dalle idee molto confuse e terribilmente astratte, mi lamento perchè la gioventù non sa organizzarsi ed impegnarsi.

Nel Vangelo, Gesù, ha gli stessi nostri problemi, e ci pare li abbia risolti con la sua personalità umano-divina, lavorando per tre anni in un « campo ».

Gesù con la sua personalità pienamente integrata, è capace di comunicare vita ed esperienza. Si presenta come uomo che ha veramente vissuto, che sa, che ha autorità. Manifesta un carattere « intero »; in Lui sovrabbonda la forza, la chiarezza, una lealtà impressionante. Di fronte all'essenziale è inflessibile; contemporaneamente possiede uno spirito non comune di adattamento alla situazione temporale. Ha un senso vivo della realtà. Ama gli uomini come nessuno li ha amati; li rimprovera e dona loro da mangiare; li comanda e lava loro i piedi; viene tradito e per loro muore. Per evangelizzare i suoi leaders, per fare i primi cristiani, *il Signore ha usato la tecnica del campo.*

Venite e vedete:

il primo invito ad Andrea e Giovanni. Sono liberi di restare con il Cristo o di allontanarsene come il giovane ricco. Staranno con Lui tutto il giorno, tutta la vita.

E Gesù, con il gruppo di uomini che gli dicono di « sì », incomincia una vita-insieme, una coesistenza. Anche se Figlio di Dio, si mischia il più possibile ad essi, quasi ci si perde in mezzo.

Vive con loro a Cafarnaon, nel deserto di Giuda, sul lago, in montagna, presso gli amici e nel tempio, sulla strada e sotto le tende.

Sembra addirittura che perda la dignità di Figlio di Dio, di Maestro, per essere uno di loro, per essere loro amico. *È totalmente del loro tempo, ha le stesse esigenze, sente come loro.*

La vita dei suoi intimi lo fa altalenare tra momenti di solitudine e di silenzio, e altri momenti di intensa vita immersa nella gente; tra preghiere e festini; tra fatiche e riposi.

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo

Così faceva G.

Elem. costitutivi

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva G.

Elem. costitutivi

La vita con Lui non deve essere diversa da quella che Pietro e gli altri dovranno vivere dopo l'Ascensione; non deve essere lontana, staccata, avulsa da quella. Questo però è anche un momento eccezionale, il momento della presenza dello sposo: quindi giornate di festa, di gioia, di sicurezza. Anche gli Apostoli si trasfigurano, gustano attimi di cielo; è il momento dell'amicizia, della pienezza di vita e di luce.

E Cristo non si stanca mai di stare insieme, di parlare loro, di incoraggiarli, entusiasmarli, rassicurarli. Non misura il suo lavoro.

Perchè questa vita faticosa «del campo» da parte di Gesù? **Vuole fare degli uomini di fede e di carità, uomini sicuri e generosi, testimoni e vicari del suo amore.**

« Credete al Vangelo »

È il primo impegno, insieme al « pentitevi », che Gesù propone loro. E il Vangelo è Cristo: « e voi chi dite che io sia? ». In ogni situazione insiste: « Abbiate fede », « se avete tanta fede quanto un granello di senapa! ». Si lamenta quando li trova « uomini di poca fede » e restii a credere. Seguire Cristo, significa riceverLo, credere in Lui, testimoniareLo: « Sarete miei testimoni ». Da loro pretende una fede sommamente personale, *un conoscerLo a tu per tu*, un amarLo in maniera eccezionale, esclusiva.

« Amate! Questa tutta la legge e i Profeti ». Questo la vita cristiana, la chiave di volta, il vertice.

E questi uomini semplici si convinceranno che senza la carità vi è il deserto; con la carità, Dio. Fede e carità sono vissute da tutti i discepoli insieme, in *ecclesia*. *Ecco che il campo diventa comunità di fede e di amore, comunità di vita*. Vivevano in intimità col Signore, formando un cuor solo ed una anima sola. Per amarsi *veramente ci vuole la vita in comune; cioè, un dividersi tutto, un partecipare di tutto*.

« Tutti i credenti stavano insieme, ed avevano tutto in comune. Vendevano le possessioni ed i beni, e ne distribuivano il ricavato a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ed

ogni giorno, di comune accordo, erano assidui al tempio, e spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio, ben veduti da tutto il popolo ».

È il ritratto della prima comunità cristiana, quella ideata e creata da Gesù, è la continuazione del suo « campo scuola »; ne conserva con gelosia lo stile, e ne incarna le esigenze fino in fondo.

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo

Così faceva G.

Elem. costitutivi

Vivere nella semplicità è l'essenziale

Poveri, distaccati dalle cose, uguali. Privati di tutto ciò che disturba, che ostacola la comunione sincera tra uomini e col Signore; senza barca, senza reti, lontani dai parenti. Riprenderanno dopo, barca, reti e parenti, ma al campo tutti aderenti al Cristo, unica roccia, rifugio, ricchezza. Come il Maestro, non hanno né casa né guanciale.

In alcuni giorni non mangiano; in altri, partecipano a pranzi abbondanti, o si cibano di frumento nel campo. Passano la notte all'aperto o nella prima casa che capita loro, presso il povero o il ricco. Usano di ogni cosa liberamente.

La comunità del Signore manifesta la sua povertà e la sua carità nel servizio degli altri;

Solamente i poveri, i buoni, si abbassano e si mettono a servizio del prossimo. Nessuno può egoisticamente isolarsi, non prestare attenzione ai bisogni dei vicini, passare davanti ad un fratello senza fermarsi, non ascoltare la voce di chi chiama, non valorizzare i talenti degli altri.

Cristo è a disposizione di tutti:

dei malati, dei peccatori, degli affamati, dei disperati, dei piccoli, di chi ha bisogno di luce e di salvezza. I discepoli devono essere come il Maestro. Come il Signore preparano da mangiare, servono a mensa, lavorano, curano gli infermi, si fermano coi poveri, consolano, insegnano, donano tutto quello che hanno.

L'obbedienza è sempre intesa come atto di servizio al Padre e ai fratelli; e i discepoli ubbidiscono con fede, agli impulsi continui dello Spirito, che si manifesta nella parola di Gesù, nel desiderio degli altri, nelle circostanze della vita.

Di comune accordo, assieme, sono assidui uditori della parola di Cristo

Egli, con abbondanza, manifesta loro la verità, dona loro la parola di vita eterna. Da Maestro buono e capace, insegna con amore, ripresenta il vero non capito, risponde alle obiezioni e difficoltà, esemplifica per rendersi più comprensibile. E il Verbum diventa luce e forza unitiva della comunità.

Anche i discepoli devono « evangelizzare » sotto lo sguardo del Maestro, riproponendo ad altri la verità fatta propria, diventata personale ricchezza interiore.

Espressione naturale della loro anima che vitalmente ha raccolto la parola di Dio è la preghiera

Il Signore disapprovò sempre le pratiche esteriori prive di semplicità e di amore profondo e sincero. Il sentimento che li anima è l'intimità col Signore in comunione con tutti. Dio diventa Padre, misericordioso; il Figlio di Dio, salvatore, maestro, amico, pane, vita.

La Messa diventa il centro, il cuore della vita del campo, la cosa più desiderata da Gesù e dai suoi: mangiano, bevono, cantano, ascoltano il Signore che a loro si confida e che perdona, si lasciano salvare e trasformare in Lui.

E Cristo è la loro grande gioia

Egli ha vissuto in modo che la sua gioia sia in essi piena ed intoccabile. Insieme cantano inni, lodano il Signore; nella gioia tornano dalla missione; sono « beati ». Tutte espressioni che indicano allegria, entusiasmo, giovanilità, esultanza, sorriso, amicizia.

« Come ho fatto io, così fate... Io vi ho dato l'esempio. Andate e fate dei discepoli ».

ELEMENTI COSTITUTIVI DI UN CAMPO COMUNITÀ

Uomini

gli animatori del campo
i gruppi
le decisioni comunitarie

Clima umano

località
amicizia
servizio
allegria
canto
lo scherzo
impegno e responsabilità

Clima di fede

la messa del Campo
la preghiera del Campo

gli animatori del campo

Alcune premesse

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

Il campo sarà facilmente espressione vitale di ciò che crede, di ciò che anima coloro che lo hanno organizzato.

Si può pure affermare che una comunità rispecchia il valore dei suoi dirigenti. Tanto più questo si può dire di un campo comunità.

Di qui l'importanza del « dirigente del campo »...

Per conto nostro preferiremmo chiamarli « animatori » del campo, intendendo il termine « animatore » nel senso più naturale di « colui che è anima, vita, cuore », mentre il termine « dirigente » crea già uno stacco, una « classe », una « categoria », richiama alla mente ogni forma di autoritarismo, di « comando io », « la nostra esperienza ci insegna... » « voi siete giovani ma noi... » « fate così perchè ve lo diciamo noi... » che è unita alla mentalità del dirigente...

Ora coloro che hanno la responsabilità del campo più che sentirsi « Capo » (Dirigente) debbono sentirsi « anima » « cuore » che vibri di entusiasmo, che abbia innato in sé il senso del servizio, della testimonianza, della apertura al dialogo, della comprensione, della disponibilità, dell'accettazione degli altri, delicato nel riprendere, cortese e umano nel trattare, prudente nel suggerire, convinto che l'autorità si fonda sul fatto che si è particolarmente di aiuto agli altri ad incontrare il Cristo ed a scoprire la loro vocazione. L'animatore non è colui che manovra le leve di una macchina ma colui che conosce la strada da percorrere che è il

« pensiero di Cristo » ed aiuta gli altri a trovarla per percorrerla insieme.

Gli animatori quindi devono riferire ciò che dice il Signore, devono essere lo specchio in cui gli altri giudicano il proprio comportamento con il quale il credente mostra fino a qual punto l'adesione a Cristo è diventata realtà.

Chi sono?

Questi animatori possono essere sacerdoti o laici o meglio sacerdoti e laici i quali insieme si sentono *corresponsabili* di tutto l'andamento del campo. Essi formano il cosiddetto *Consiglio del campo*, al quale appartengono quelli che lo hanno preparato, studiato ed organizzato precedentemente e coloro che sono stati scelti dai partecipanti al campo come capi gruppo o come responsabili di qualche settore organizzativo.

Qualora ci fossero sacerdoti accompagnatori di gruppi di giovani (si parla in questo di esperienze a raggio ispettoriale o interispettoriale) questi dovrebbero partecipare alle riunioni del Consiglio per portare il peso della loro esperienza, delle esigenze dei gruppi di cui sono responsabili... Non devono costoro sentirsi spettatori in funzione critica di quello che viene proposto, realizzato, ma essere parte viva, operante, rispettosi sempre tuttavia delle idee lanciate, soprattutto se espresse dai giovani partecipanti.

Il Consiglio di Campo

ha la funzione importantissima di dare consistenza alla comunità e di esprimerla nella sua totalità. Deve sollecitare l'iniziativa dei partecipanti a formare comunità, preoccuparsi di salvare la fisionomia di questa comunità, precisandola e definendola nei suoi limiti e infine deve sviluppare la comunità incarnandola sempre più nella realtà...

Il Consiglio si riunirà spesso (quotidianamente, anche nelle ore piccole della notte) per il lancio e le modalità del lancio delle iniziative, per una revisione della giornata, per

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

sentire l'umore dei partecipanti, insomma il Consiglio dovrebbe « costruire » quotidianamente le giornate al Campo, pronto a scartare schemi precedentemente preparati per adeguarsi alla realtà « concreta », « nuova » che si presenta al campo, creata da tante circostanze a volte imprevedibili in sede di organizzazione (maturità dei partecipanti, il tempo variabile, avvenimenti straordinari, incomprensioni tra vari gruppi, impreparazione dei partecipanti al campo...). Una cosa da sottolineare: evitare ogni forma di « perfezionismo » e d'altra parte non sovraccaricare i partecipanti con orari troppo da « anno scolastico » « collegiali »... Ci vorrebbe sempre una carica di « fantasia » per dare ogni giorno una nota nuova al campo. È da evitare altresì l'altro grave difetto del « minimismo »: richiedere poco per paura che i partecipanti si rifiutino di collaborare... È uno sbaglio in quanto i giovani sono generosi... D'altra parte a questo si può ovviare « preparando » prima i giovani agli impegni del campo, selezionandoli bene: il campo non deve essere « una sorpresa di Natale ».

Oltre a prendere le decisioni *comunitarie*, il Consiglio ha un altro delicato compito che è quello di impegnare i singoli elementi del campo all'inserimento nella comunità, che appunto per l'apporto di tutti si arricchisce e si stabilisce. Scoprire le capacità, il temperamento dei singoli per impegnarli al servizio comunitario: taluni saranno adatti a compiti organizzativi, altri ad altre cose... L'importante che ognuno si senta « corresponsabile » degli altri.

Abbiamo detto che il Consiglio deve avere nelle sue file dei *Laici*.

La loro presenza è catalizzatrice, è modello, è ponte, è vicinanza, è testimonianza...

Dei laici deve essere l'impegno organizzativo « pratico » quello di « animatori » delle attività di gioia, e, qualora ce ne fossero di veramente preparati, quello di responsabili di gruppo, di « docenti » nei settori che sono propri del laico (cfr. quello che il Concilio si aspetta dai laici). Teniamo sempre presente che l'esperienza ci dice quanto sia efficace l'esempio di un laico « convinto ».

Per giungere a questo ci vuole una maturazione graduale dei dirigenti: formati all'esterno del campo (nei vari Oratori, Istituti) oppure in campi organizzati per loro.

Inizialmente gli organizzatori possono ancora essere sacerdoti e chierici ma gradualmente si deve arrivare all'inserzione dei laici, questo per non rimaner al di fuori dei tempi.

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo
Così faceva Gesù

Elem. costituit.

L'animatore capo

È il primo responsabile del campo e come tale deve esercitare un grande ascendente sia sugli altri animatori che sui partecipanti.

È colui che ha le idee « chiare » su quello che si deve fare insieme, che propone, stimola e programma con gli altri, colui che ha una precisa indicazione delle cose e del modo di impegnarsi, di fare, per raggiungere lo scopo che intende. Deve possedere una umanità ricca: cortese, allegro, cordiale, costante d'umore, pronto ad accettare lo scherzo,... e nello stesso tempo possedere una fede viva: un animatore « credente » avrà modo di comunicare alla « sua » Comunità la sua capacità di credere...

Curi sempre l'accordo con il Consiglio di Campo: la capacità di capirsi, di vedere allo stesso modo, di volere le stesse cose, di completarsi, di completarsi degli animatori tra loro è di enorme influsso sulla riuscita del campo.

Atteggiamento degli animatori verso i partecipanti del campo

Rispetto dell'originalità delle persone

- discrezione che sorge di fronte alla libertà alla quale si propone e non si impone: anche l'iniziativa più sacra non tocca la persona se non la si stimola all'adesione
- vigilanza che è suggerita dal mistero che racchiude in sé ogni uomo.

Ora è *convivendo* con gli altri che è possibile educarsi a questi atteggiamenti, è nella comunità che si scopre l'origi-

nalità delle persone, la quale invece è dissolta dall'anonimato. È nella comunità che ci si rende consapevoli della libertà delle persone che invece è negata dalla natura dell'ambiente. È nella comunità che ci si avvede del mistero delle persone, il quale invece è ignorato dall'egoismo impersonale.

i gruppi

Campo Comunità

Situazione

Così è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

Perchè esista un gruppo si richiedono tre elementi:

- un certo grado di interazione
- una dimensione (numero) limitata
- che i membri del gruppo si considerino tali e vengano definiti dagli altri come appartenenti al gruppo.

Caratteristiche

Il gruppo deve essere

completo: avere un certo grado di requisiti per soddisfare gli appartenenti

aperto a tutti i problemi dell'epoca

chiaro nei fini da raggiungere e nei mezzi di realizzazione

omogeneo

esigere un certo grado di impegno

esigere una certa regolarità (che ci siano norme essenziali, tolleranza per le infrazioni marginali)

un certo grado di resistenza e di coesione

Vantaggi

— L'individuo interessato nelle decisioni e nelle deliberazioni assieme agli altri membri, si sente valorizzato nella sua dignità per l'apporto ad una decisione precisa.

— L'individuo constatando che i suoi criteri di valutazione in discussioni, in ritrovi o in decisioni pratiche sono sostenuti pure da altri, si impressiona e si carica. Esce dal suo isolamento, trova la gioia di sentirsi utile, di saper suggerire iniziative nuove ed allora si apre maggiormente agli altri, è più disposto anche a ricevere, si sente parte di qualcosa che vive e che continuamente diviene e si crea. La partecipazione diventa più personale, più impegnata anche in ogni altro settore della vita.

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo
Così faceva Gesù

Elem. costitut.

Attrattiva

Perchè un gruppo sia efficiente e durevole si richiede che eserciti una certa attrattiva. La defezione o la stanchezza in un gruppo sono la testimonianza più grave e nello stesso tempo più palese della debolezza ed a volte inconsistenza dei valori del gruppo.

Per attrattiva si intende: — capacità di suscitare interessi dall'interno, — capacità e possibilità di soddisfare ad esigenze individuali, — capacità di inserirsi nella problematica più profonda e farne scaturire una risposta adeguata agli intimi bisogni della persona.

L'attrattiva del gruppo dipende da vari fattori:

- dall'influsso della personalità del capo
- dalla possibilità di integrazione tra i membri
- dalla problematica e dalle soluzioni poste
- dal clima creato in seno al gruppo
- dall'apprezzamento del singolo
- e dalla valutazione delle sue effettive e reali capacità
- da una certa omogeneità delle persone che interagiscono
- dalla vivezza degli ideali proposti
- da un certo sapore di conquista e di « proibito »

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

- dalla capacità di rinnovarsi e di adeguarsi alle nuove strutture e problemi dell'epoca
- da uno spiccato senso dell'essenziale
- da una certa tolleranza per ciò che è marginale
- dal promuovere l'iniziativa individuale
- da eventuali emulazioni tra vari gruppi
- dalla capacità di fondare la coesione interna tra i membri non solo con l'evitare frizioni, ma col favorire la più profonda comunione di sentimenti e col rinnovare la fede nei medesimi ideali
- dalla capacità di dialogo, di accogliere le idee di tutti senza mai porsi in posizione di critica pura o di pregiudizio nei riguardi di alcuno
- dalla volontà individuale di conservare l'intesa e l'unione del gruppo considerandola come elemento essenziale
- dal clima di amicizia serena in cui i rapporti siano fraterni, pervasi da simpatia, dal desiderio di valutare il positivo di ciascuno e di lasciare in ombra quel negativo che evidentemente accompagna ogni azione o decisione umana.

Realizzazione dei gruppi al campo

L'organizzazione dei gruppi al campo può assumere le forme più svariate.

Gli individui possono essere raggruppati:

- per età
- per provenienza
- per interessi pratici
- per interessi di studio
- per capacità o per hobby
- per un comune modo di sentire o di valutare la realtà
- per una certa uniformità di vita o di lavoro
- per identità di ideali
- per amicizia...

tutti questi vari criteri di organizzazione dei gruppi portano con sé vantaggi e svantaggi.

A noi sembra più opportuno il criterio della provenienza (se interispettoriali) o della amicizia (se provenienti da una stessa parrocchia, istituto od oratorio) per i seguenti motivi:

Gli individui provenienti da un medesimo ambiente hanno già in comune fattori considerevoli, si conoscono e magari già si stimano e si apprezzano. Ora essendo il campo realizzato in tempo piuttosto limitato non sarebbe possibile attuare diversamente una conoscenza profonda tra i vari membri, quella esperienza intima che deve poi produrre i suoi pratici frutti.

Il gruppo costituito al campo non deve essere fittizio ma in vista di una azione positiva, di una energica vita di azione comune, perciò: le idee nuove lanciate in un clima rovente di novità e di desiderio cementano l'unione. La prospettiva di doverle realizzare, di testimoniarle aiuta a strutturarsi più positivamente e ad impegnarsi più vitalmente. Costituiscono motivi di unione pure:

— la preoccupazione per gli stessi « altri » che saranno domani il comune campo di lavoro

— la possibilità di sostenersi a vicenda in un domani anche nei momenti di smarrimento.

Il non sentirsi isolati, ma possedere la certezza che si è in più, in gruppo, assieme.

Il ricordare assieme il tempo felice del campo, le persone, le attività, gli scherzi.

Il ritrovarsi per una discussione, per un brindisi, per organizzazione di campagne, risveglia il clima del campo facendone rivivere nell'anima le esperienze.

Il tipo di vita iniziato al campo deve legare proprio il gruppo, deve porgli una dinamica interiore per renderlo gruppo di azione e di vita nell'ambiente in cui sarà immerso.

A questo criterio di organizzazione non difettano certo i lati negativi primo fra i quali si evidenzia la mancanza del sapore di conquista, dell'avvicinamento di nuovi compagni.

Ma al Campo questo non è per nulla proibito; anzi l'avvicinamento e la conoscenza degli altri è proprio richiesto ed avviene attraverso l'esperienza della vita comunitaria che si

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

estrinseca nella comune e vissuta partecipazione alla preghiera liturgica, nella disponibilità vicendevole, nel pieno rispetto per le idee altrui, nell'apertura al dialogo, nelle serate di amicizia, nelle gite, ritrovi, sport, divertimenti, nei pasti consumati gomito gomito, nella comunione delle varie esperienze e campagne, nei canti e in tutto quel clima che è proprio del campo.

Esperienze

- Il gruppo abbia al campo un suo impegno preciso, concreto. Impegno di organizzazione, di studio, di servizio.
- Il gruppo possa liberamente riunirsi.
- La vita di gruppo deve inserirsi nella vita di tutta la comunità: se necessario si sacrificino gli interessi del gruppo.
- I membri del gruppo sentano come impegno specifico quello di far partecipi gli altri delle proprie scoperte, delle loro mete, i loro risultati, dei mezzi pratici sperimentati, i loro programmi... evitando così ogni circolo chiuso, che sappia di... carboneria.
- È molto importante che i partecipanti del gruppo siano consapevoli del dovere di testimonianza e di servizio che personalmente e come gruppo hanno nei confronti della comunità.
- Perché l'ottimale si raggiunga è superfluo sottolineare la funzione centrale ed essenziale dell'animatore di gruppo.
- La fusione creatasi antecedentemente al campo tra i membri del gruppo favorirà ancora maggiormente il suo rendimento.
- Qualora un sacerdote o laico venga al campo come responsabile dei partecipanti al gruppo, intervenga alla riunione di gruppo con la solita discrezione alla quale si accenna altrove.

decisioni comunitarie

Proprio perchè la vita del Campo vuole preparare dei laici-guida deve offrire occasioni concrete a tutti i partecipanti di inserirsi attivamente nella organizzazione e nelle decisioni vitali del Campo. Ciò significa che queste debbono essere prese per quanto è possibile da tutta la comunità.

La partecipazione al « governo » è scuola di responsabilità. Il Campo non appare allora come una cosa di pochi, ma una cosa di tutti.

Non vogliamo qui ripetere quanto si è detto circa la « laicità » di queste iniziative giovanili, laicità che non vuole affatto significare diminuzione di densità spirituale.

Tra gli esperimenti che presentiamo nella seconda parte si potrà notare come il campo più « spirituale » sia quello realizzato da un gruppo di laici milanesi.

Ottenere una partecipazione comunitaria alla direzione del Campo non è solo impegno di buona volontà; non basta affermare in partenza ed al Campo che si vuole fare « dialogo », che si vogliono tutti « corresponsabili » per ottenere il dialogo e la corresponsabilità.

Non è neppure sufficiente creare una struttura dirigenziale, nominare dei « direttori », degli economisti, degli assistenti, affidare impegni ed incarichi... per ottenere i risultati di un organismo efficiente.

Tutto ciò che indichiamo nella espressione sintetica di un graduale e paziente *lavoro di conoscenza, scelta, formazione e crescita dei giovani che verranno a fare il campo.*

Cos'è un campo

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

Inizialmente chi si è preso la responsabilità di organizzare il Campo potrà essere obbligato a condensare attorno a sé le principali responsabilità direttive perché diversamente non si può fare.

Il passaggio di responsabilità, di incarichi, di decisioni avverrà mano a mano che si scopriranno gli uomini capaci di interpretare le nostre finalità e le espressioni dei partecipanti.

Gradualmente si creerà una struttura democratica che avrà bisogno di continui ritocchi, di ricambi d'uomini: il ricambio è segno indubbio di vita.

Ciò che deve rimanere è lo spirito comunitario, lo spirito cristiano, la testimonianza di fede e di carità.

Per creare queste strutture democratiche-comunitarie occorrerà, soprattutto agli inizi, curare una intensa opera di persuasione, di raccordo tra i primi collaboratori dirigenti di gruppo ed attività.

Frequenti incontri per ascoltare il clima, le esigenze, per suggerire le vie di uscita da qualche impasse, per risolvere assieme i casi difficili (un gruppo che non si inserisce, un ragazzo che non fa giudizio...), per stabilire nuovi impegni, per formulare orari e programmi.

Utilissime per questi scopi le riunioni serali del *Direttivo* del Campo (il Responsabile in ogni gruppo eletto democraticamente dai gruppi), del Consiglio di animatori di iniziative e di gruppo.

Solo con l'esperienza meditata di campi successivi si può giungere a dei risultati migliori, ad una maggiore democratizzazione del Campo, ad una vera « laicizzazione », senza perdere nulla (anzi migliorando!) del tono spirituale ed educativo che il campo deve mantenere.

come scelgo il posto

La scelta del « posto » e dell'abitazione, ove si farà il **Campo** ha un'importanza di primordine. I monaci di un tempo che facevano comunità costruirono i loro conventi secondo criteri che sono indicativi anche per i nostri Campi giovanili.



La sede adatta a stabilirvi un Campo pare debba risponder almeno a questi requisiti:

- discreto *isolamento* dai centri abitati
- primitività d'ambiente che offra un *immediato contatto con la natura*.

Che la casa o l'abitazione offra o no i principali servizi di una vita comoda (strada, luce, acqua, divertimenti) sarà affare da valutarsi proprio sul metro dei partecipanti e delle finalità specifiche.

Sulla scorta di queste indicazioni e dell'esperienza noi siamo portati a suggerire una *località di montagna*.

perchè la montagna



1. Perché *salire è nella natura dell'uomo*.

C'è un bisogno di tradurre in gesto questo desiderio di ascensione interiore, questo salire della vita dall'infanzia all'età adulta.

2. Andiamo in montagna perché la montagna è *scuola di vita*: l'aria e la forza che ci richiede la montagna dà un forte contributo allo sviluppo fisico: disintossica, esige resistenza, sicurezza e decisione nell'affrontare una fatica ed un rischio. Ciò ha subito ripercussioni sul piano spirituale: decidere con

calma, adattarsi, osservare bellezze nascoste, fare silenzio, trovare un sentiero, affrontare la pioggia, il freddo...

La montagna richiama decisione di carattere in faccia alla realtà.

3. La montagna *contribuisce alla nostra crescita*: con i suoi panorami, ci aiuta a situarci al nostro giusto posto nell'universo.

« Chi non prende la sua misura d'uomo nella scala dell'universo è come un adulto che conosce solo la distanza dalla bocca al naso ».

4. La montagna offre delle condizioni favorevoli al *raccoglimento e alla riflessione*.

Con il silenzio delle sue austere conche essa anima in noi il bisogno di raccoglimento e di profondità.

Pareti e picchi sono invito a salire, un richiamo alla preghiera.

5. La montagna *rende possibili e facili le amicizie*, sotto la spinta delle responsabilità che essa fa nascere l'uno verso l'altro (« attento al sasso, guarda dove metti il piede... dammi la mano! ») per il senso dell'ospitalità e della collaborazione alla quale educa.

6. Ragioni ancora più profonde per noi cristiani ci fanno cercare la montagna.

La montagna occupa un *posto principale nella rivelazione cristiana* (monte Sinai, Trasfigurazione, Calvario...) Dio dà appuntamento ai suoi Profeti (Abramo, Mosé, Elia) sulla montagna; là si manifesta. Sulla montagna Gesù va a pregare, a predicare, a rifarsi (anche il mare d'accordo), a redimere.

7. La preghiera più bella della chiesa, i salmi e tutta una intera tradizione di asceti, si rendono finalmente più comprensibili quando uno ha vissuto la vita dei monti: pastori, pecore, asini, tuoni, acqua, cascate, uccelli, fiori, cielo, nuvole... tutto ciò ha senso pieno in montagna.

In città quando mai?

stesso stile anche nell'abitazione

Accanto alla montagna siamo disposti a far posto al *deserto*, (Gesù... Padre De Foucauld), alla *foresta*, al *mare*, al *lago*, (barche, crociera), al fiume, ma le esperienze ci sono pervenute tutte da gente che è andata alla montagna.

Quanto *all'abitazione* ci si troverà a dover scegliere o un albergo attrezzato di tutto punto, o una colonia dove ci sia l'essenziale, o un rifugio, o le tende...

Ognuna di queste scelte suggerisce già un « tipo » di Campo, uno stile di vita ed una spiritualità corrispondente.

Le cose positive dette prima sulla montagna si esaltano ed acquistano il massimo di evidenza nella vita in tenda od al rifugio; mentre le comodità di un albergo a Cortina o a Courmayeur potrebbero smorzare od anche annullare tutti i motivi per cui abbiamo scelto la montagna.

La cosa richiama i servizi fondamentali e tra questi il *vitto* ed il *riposo*. Vale la pena ricordare che bisogna mangiare, mangiare bene e riposare se si vuole evitare dei malcontenti?

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo
Così faceva Gesù

Elem. costitut.

amicizia

Perchè possa esistere amicizia al campo si richiede un clima adatto e la presenza di qualche persona che senta in modo vivo e serio la realtà cristiana.

In modo vivo: cioè con una sensibilità che faccia muovere, che generi esigenza di contatti e comunicazioni, che produca energia.

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

In modo serio: cioè con impegno dei fattori essenziali della propria personalità.

Amicizia al campo è uscire dal proprio guscio

per un incontro a tu per tu per adeguarsi agli altri sull'esempio di Gesù Cristo che « pur essendo in forma di Dio non stimò rapina l'essere alla pari con Dio ma annientò se stesso prendendo forma di schiavo divenendo simile agli uomini... ».

Amicizia è un incontro tra animatori e giovani,

un incontro tra persone al di là di ogni calcolo e simpatia, incontro che poggia sul mistero della persona; nell'amicizia vera non si ricerca e si afferma in primo luogo il valore, l'utilità dell'altro, ma piuttosto il *tu*.

Amicizia al campo è condividere la vita

stessa degli altri, di ciascuno degli altri, ricordando che « amare tutti è un comodo alibi per non amare nessuno ».

Amicizia è attenzione al singolo.

È valutare il singolo, non è un fenomeno di massa, ma un fenomeno del tutto personale, è interessarsi di ogni individuo personalmente. È un incontro vitale inteso a scoprire gli altri.

È atteggiamento dell'animo estremamente attento ad ogni esigenza o interesse individuale.

Amicizia è paziente e precisa valutazione degli altri,

condividendone singolarmente le sofferenze e le gioie, le sconfitte.

Amicizia è sapere stare con tutti,

impersonarsi, scendere al livello di ciascuno, quasi immedesimandoci in loro, partecipando direi quasi dei loro stessi difetti così da sentirci chiamare come Cristo « mangione, beone, pubblicano » perchè sedeva a mensa con loro.

Amicizia è proporsi,

è sforzarsi di scorgere il punto di vista degli altri. È penetrare per capire dall'interno le idee, le iniziative degli altri, è cioè l'abitudine a non criticare, ma a valutare il positivo dell'opinione altrui.

Amicizia è creare attività e iniziative

comuni che facilitino le relazioni, la simpatia ed evidenzino le doti dei singoli suscitando stima e apprezzamento.

« Fanno » amicizia le gite, i canti, le serate allegre, i cartelloni, i concorsi, le vignette sui partecipanti, i commenti liturgici, i giornali murali e trasmissioni radiofoniche, le « bicchierate », la familiarità tra partecipanti, l'apertura dei medesimi alle esigenze dei giovani...

Amicizia è disponibilità d'animo agli altri,

desiderio che gli altri partecipino della nostra esperienza e della nostra gioia.

L'amicizia elimina l'io per il noi;

è parte del noi chiunque arriva al campo, gli ospiti..

Chiunque giunge al campo deve poter riconoscere palpitante e viva l'esperienza dei primi cristiani che si riconoscevano dal come si amavano.

Chi interviene al campo deve trovarsi a proprio agio, a casa propria.

L'ospite al campo deve rimanere impressionato e ripartire dopo aver toccato con mano la vera esperienza cristiana.

Segno essenziale e primario dell'amicizia è la riunione alla stessa tavola,

il partecipare tutti del medesimo pane. L'essere accomunati attorno alla mensa del Signore per menzionare a lui le intenzioni particolari di ciascuno, per cibarsi delle stesse carni e dello stesso sangue, sentendoci presi dalla stessa persona che ci ha invasi prendendo possesso di noi.

Sarebbe diseducativo e controproducente l'amore che rispar-

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo
Così faceva Gesù

Elem. costitut.

miasse agli altri la fatica dell'impegno personale, perchè ciascuno è facitore del proprio destino, ma sarebbe meschino quello che si fermasse al limite del non tocca a me, perchè servire e amare gli altri è la legge del Cristo.

servizio

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

L'amicizia al campo ha come prima conseguenza la scoperta del valore del servizio.

Nella vita generalmente la persona è sempre servita ma difficilmente riflette sul sacrificio altrui e ritiene l'essere servito come cosa logica e doverosa. Al campo si deve scoprire ed apprezzare il sacrificio degli altri, si deve comprendere che il fare e trovare tutto pronto sia nel settore religioso che nel settore di ordine, pulizia, disciplina, divertimenti, organizzazione di giochi, gite... è impegno che costa. Per avvertire questo si esige l'amicizia più viva, si richiede cioè estrema sensibilità, l'interessamento degli altri, comprensione delle difficoltà da superare, valutazione oggettiva dei sacrifici degli altri, intelligente penetrazione dell'agire d'una persona.

Al campo tutti e tutto deve essere a disposizione degli altri. Se tutti avvertono la necessità dell'essere a disposizione degli altri vi sarà: puntualità, disciplina, dedizione, spirito di sacrificio, spirito di intraprendenza che previene le necessità e le richieste, che evita tutto ciò che può creare disagio, disturbo, che sopprime le singolarità, le esigenze esagerate...

Se tutto è a disposizione degli altri sarà servizio rispettare la roba della comunità, non rompere o disperdere il materiale, non sprecare o rovinare, avere cura dei giochi, dei mobili, di tutto quanto è messo a disposizione sapendo che sarà in seguito usato pure da altri...

I dirigenti devono permeare i partecipanti che devono mettersi a servizio.

Si deve loro affidare i servizi, di ordine, disciplina, divertimento...

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo
Così faceva Gesù

Elem. costitut.

allegria

In un assembramento di giovani l'allegria è di casa. Essa è contagiosa, esplosiva e fa chiasso anche se si fanno le cose più serie di questo mondo.

Anzi, proprio quando si fanno le cose sul serio e cose serie (come nei Campi-Scuola) si potrà utilmente misurare la temperatura della comunità dall'allegria, dal chiasso, dalla soddisfazione dei « campisti ».

In una comunità ci sono *tipi che comunicano come per istinto* l'allegria: bisogna scoprirli presto e valorizzarli; bisognerebbe inventarli se non ci fossero. Ci vien detto da gente che conosce i giovani che ogni gruppo giovanile ha il suo tipo ameno o clown: allora si tratta di far posto a tutti questi comici accettando i vari generi di umorismo.

Bisogna offrire loro l'occasione di distendere il loro repertorio nelle condizioni favorevoli: sarà un giro di barzellette a pranzo o a cena, la presentazione comica della serata; sarà il tipo da stuzzicare quando la lezione s'è fatta sonno-

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costituit.

lenta, il « cuscinetto » che incassa il malumore dei dirigenti o della truppa.

Anche *l'allegria deve farsi in qualche modo comunitaria*: essa diventa un veicolo immediato d'intesa: per questo gli animatori dovrebbero sempre essere carichi di allegria per farsi sopportare con gioia, per dimostrare di essere in mezzo e non sopra, davanti e non dietro.

Un po' d'umorismo, qualche battuta azzeccata ed anche una barzelletta indovinata danno intelligenza a quelle paternali, a quegli avvisi che un Direttore del Campo non può risparmiare a una famiglia numerosa come un Campo-Comunità. Per dare un certo tono all'allegria bisogna aver l'animo disteso e un po' di umiltà e tenere orecchi e occhi aperti sugli altri e non su noi: gli altri debbono essere contenti e non noi.

Cercare e creare occasioni per stare allegri... vuol dire suggerire attività (serate-giuochi-gare d'amenità: cose di cui si parla appunto più avanti). Ce ne dispensiamo per sottolineare qui solamente due manifestazioni dell'allegria giovanile: il canto e lo scherzo.

il canto

- Cantare assieme è dire la propria gioia di stare assieme, di avere qualcosa in comune.

Qualche psicologo ha detto che se non si sa cantare cogli altri (non parliamo degli stonati) non si è fatti per stare in comunità.

• Dopo una « bella cantata » ci si sente più amici. È l'esperienza che ciascuno di noi può aver fatto in un rifugio di montagna, all'osteria, al raduno annuale degli alpini, in un coro di chiesa.

• C'è una bella differenza fra il gusto della canzonetta nel juke-box e quello del cantare assieme: è più « liberante » e diffusivo il cantare che l'ascoltare la canzone; tant'è che per chi vuol far gruppo col cantante del disco o del juke-box deve canticchiare assieme o ballare o battere il tempo...

• Insomma una comunità di giovani scopre, presto o tardi, come espressione della sua vitalità, il *canto corale*.

• Bisognerà curare che la scelta dei canti sia un'espressione sincera di ciò che la comunità è e vuole essere.

La canzone allora diventa un messaggio immediato e mentre essa dice la ricchezza del gruppo ed esprime da una parte « gusti dei componenti » (vivacità, brio, ritmo), dall'altra convoglia gli ideali di gruppo (intesa, amicizia, fede). Bisogna quindi tener conto di due valori particolari nella scelta dei canti: *gusto dei giovani e gli ideali della comunità*.

Le più belle canzonette del giorno d'oggi, (Festival, juke-box), sono in genere indicatissime per interessare i gusti dei ragazzi. La novità stessa di questo repertorio ci obbliga ad un aggiornamento continuo, bisogna stare « al passo dei giovani ». I dirigenti avveduti di un Campo provvedono in tempo ad una « selezione » di queste canzoni per « condire » le canzonette più significative e più comode da cantare.

I canti di montagna racchiudono calore d'assieme nelle loro fatture e si prestano per creare clima di solidarietà e comunità.

È raccomandabile la loro esecuzione con qualche finezza (i piani e le mezze voci — e dove è possibile, gli accordi di accompagnamento).

Alcuni canti scout hanno da tempo conquistato il favore dei giovani per la loro interiore fedeltà allo spirito di gruppo, alla poesia della natura, agli ideali giovanili.

Vivacità e spiritualità ancora più intensa trasmettono i *canti spirituali negri*, usciti da poco in edizione italiana. Essi sono decisamente graditi ai giovani per il ritmo incalzante e la facile melodia e si prestano favorevolmente sia come canti ricreativi, sia come canti religiosi.

Ma da qualsiasi parte si accolga una canzone essa sarà tanto più in grado di creare « atmosfera » quanto più avrà di novità, di interesse, di significato.

Per questo abbiamo sottolineato l'utilità della scelta dei canti che caratterizzano un Campo.

Ogni Campo avrà quindi i suoi 2 o 3 canti « tipici » (per la scoperta dei quali avremo un anno di tempo). Converterà ciclostilare o stampare i canti che vorremo cantare assieme; potremo pure servirci di grandi cartelloni murali.

È superfluo aggiungere che un suonatore di fisarmonica, una chitarra sta come il « cacio » sui maccheroni... e tutti i canti van via lisci, rumorosi comprese le stonature. Le serate, i dopo pranzo, i momenti d'attesa, i dieci minuti prima della conferenza, gli intermezzi, le chiusure di lunghi dibattiti: tutto si immerge nel canto e la comunità sarà come trascinata sull'onda della gioia e del ritmo. Di più il canto può divenire motivo conduttore di una giornata e darle respiro di preghiera.

Basta provare. Il ricordo del Campo sarà inscindibilmente legato a quella gioia di cantare; e quando ci ritroviamo, il cantare « quei motivi » riassume tutto il Campo.

lo scherzo

È inevitabile che in una comunità di giovani lo « scherzo » faccia presto la sua comparsa come espressione della loro vivacità ed inventiva.

Tanto più saporito esso apparirà ai « campisti » se son gente che viene dalla famiglia e che vive per la prima volta in comunità.

In questo caso il « dormire e mangiare » sotto lo stesso tetto pare sia un incentivo formidabile a far sbocciare gli « scherzi ».

Per molti di essi questa vita di comunità anticipa la poesia della « naia » di cui i giovani hanno orecchiato le burle feroci.

Questo dello « scherzo » può apparire un grosso guaio a qualche educatore sfornato dai quadri della vita sistematica (seminario, istituto, collegio). Se si parte con la prospettiva di tagliar « corto » si sbaglia strada.

Ci dev'essere qualcosa di buono anche in queste bricconate giovanili e bisogna saper scoprire il lato positivo per decidere il da farsi.

Come sempre la via più facile non è la più giusta: impedire tutto è del resto antipatico, come è disastroso il permettere tutto: eppure la proibizione appare la soluzione più facile.

La soluzione giusta è « educare » a fare scherzi di buon gusto, nuovi, e a saperci adattare. La regola d'oro l'ha già data il Signore. « Fate agli altri quello che volete fosse fatto a voi, e questa è la legge e i profeti ». Vale anche per gli scherzi.

Del resto l'amicizia poggia su un sano cameratismo, e il cameratismo ha bisogno dello scherzo. C'è gente che ricorda i Campi sulla base degli scherzi di ogni anno. Anche questo è evidentemente un segno di vita e la vita non si imbriglia in quattro regole.

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo
Così faceva Gesù

Elem. costituit.

Campo Comunità

Sintesi

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

Tentare di dare norme anche generalissime può farci cadere in ridicolo, ma almeno a titolo di es. ricordiamo che c'è una educazione a chi fa lo scherzo ed a chi lo riceve.

A chi fa lo scherzo: lo scherzo non deve danneggiare la roba nè della comunità nè del singolo (senso della povertà); deve avere un po' di genialità (senso dell'inventiva): (fare il « sacco », disfare i letti, legare i pigiami e simili sa di vecchio bidone).

Bisogna sapere a chi si fa lo scherzo per sapere come lo riceverà (*senso della persona*): altro è fare lo scherzo a un giovanotto, altro è farlo a un vecchio reverendo; dev'essere contenuto entro limiti di durata, di decenza, di rispetto e di orario (senso del limite).

A chi riceve lo scherzo suggeriamo una regola sola: « saper stare al gioco »; « saper perdere ». Solo a questa condizione lo scherzo potrà diventare un vincolo di coesione. Chi dirige il Campo avrà certo modo di avvedersi, di farsi furbo e di capire l'importanza educativa dello scherzo.

impegno e responsabilità

Una delle finalità di un Campo è di portare i giovani a prendere coscienza e decidere di assumere un impegno e una responsabilità nell'ambiente del Campo stesso e, ancor più proficuamente, nella vita (associazione, oratorio, collegio, parrocchia).

Si tratta quindi di *individuare la vocazione del giovane* attraverso le sue attitudini per guidarlo ad adattare le sue forze alla realtà che è chiamato a modellare.

Anche quando il Campo avesse un orientamento prevalentemente formativo e di studio (campi di preparazione catechistica...) dovrà offrire varie occasioni per sollecitare la responsabilità e l'impegno personale dei partecipanti. Soprattutto nella fase risolutiva del Campo, mentre si tracciano prospettive di lavoro, bisognerà concretamente formulare i propositi e gli impegni dei singoli.

Senza volerci soffermare a descrivere la dinamica educativa dell'assunzione di responsabilità, due constatazioni fondamentali debbono ispirare l'educatore nell'affidare dei compiti di responsabilità agli adolescenti ed ai giovani ospiti dei nostri Campi; esse sono: *l'autonomia e la stabilità del futuro adulto.*

Perchè nel leader in formazione esiste uno scarto tra le sue forze effettive e il complesso delle realtà sociali cui è sottoposto, egli passa bruscamente dalla sicurezza allo scoraggiamento, dall'audacia battagliera alla fuga.

Perchè egli conosca meglio i limiti della sue forze ed impari meglio a considerare le sue attitudini e la sua funzione sociale, anche l'esperienza dell'insuccesso è utile; essa è formativa fin tanto che non dà luogo a complessi di inibizione.

Ciò dice che l'adolescente in formazione

a) ha bisogno di avere dei successi riconosciuti dagli altri, anche se ciò fa crescere la «superbia», perchè egli ha bisogno di trovare appoggio in se stesso per divenire responsabile.

Questa prima constatazione è la più importante. Bisognerà quindi, in ogni tipo di lavoro in cui lo si incanali, fargli raggiungere quei successi che gli permettono di sentirsi artefice di un atto condotto a termine...

L'energia e la volontà di progresso che si sviluppa da queste realizzazioni è assai più fruttifera che non un «imbottimento» di consigli, di raccomandazioni imperative ed astrat-

Elem. Constitut.

te. Nè l'educatore dovrà scoraggiarsi per le stasi ed i regressi dell'adolescente, il quale passa attraverso queste fasi alterne senza vedere un collegamento stretto tra loro.

b) Seconda constatazione. *L'adolescente ha bisogno estremo d'apprendere la pazienza e il senso del tempo e dell'attesa, per capire che le sue fatiche acquistano senso con la durata e per mezzo di essa.*

Bisognerà quindi aiutarlo (ed insegnargli) a riprendersi dopo i suoi insuccessi, a fare meglio e semplificare i suoi metodi dopo il successo.

Afferrare le tecniche e perfezionarle (esse danno risultati immediati) servirà a rafforzare i motivi che hanno dato il via al suo silenzio: egli si sentirà dotato dei mezzi per concretizzare le sue idee.

La comprensione di tali esercizi è rapida anche in coloro che riescono a fissare lentamente le loro idee, perché l'istinto vitale ne coglie l'utilità (pensate solo al fatto del gioco a squadra). Egli deve arrivare a giudicare situazioni, metodi, per scegliere ed adattarsi.

A questo proposito la discussione su situazioni simili o no alle sue, in cui altri sono venuti a trovarsi può dar luogo a confronti, di cui egli ha bisogno per i suoi riferimenti intellettuali e di azione. L'esperienza altrui lo conforta e lo indirizza.

Bisogna assolutamente *evitargli di perdere terreno*; ciò avviene tutte le volte che egli perde la padronanza di sé, diventa impulsivo, passivo, violento, incoerente.

Ciò dice che bisogna aiutarlo a porre le sue forze a servizio di azioni collegate tra loro da una *continuità di pensiero* che conferisce ad esse senso di grandezza... e maturità.

Così lo sforzo di coordinazione si identifica col desiderio di affermarsi ed anche le ripetizioni, anziché semplici addizioni, diventano tappe di un progresso.

CLIMA DI FEDE

la messa del campo

La Messa del Campo è il vero cuore della comunità dei giovani.

A caso non diceva il Concilio che la Messa è « la fonte e il vertice di tutta la vita cristiana ». Per i giovani la Messa non rappresenta tanto la solennizzazione dell'ineffabile mistero della morte e della risurrezione di Gesù, quanto la festa pasquale della cristianità, il banchetto della nuova ed eterna Alleanza, la festa fraterna della comunità di vita, l'agape dell'amicizia e dell'unità con il Signore vittorioso. In questo senso la Messa non è tanto la forma cristiana del sentimento religioso dei giovani, quanto l'espressione liturgica della loro vita cristiana.

Nella Messa i giovani ritrovano tutta la loro vita con il suo contenuto più intimo di gioia, di incontro, di dolore, di conquista...

« Quando l'Avvento del Signore, scrive Rahner, la sua permanente parusia, la sua vita e la sua morte, non vengono celebrate nella vita, anche il significato della celebrazione rituale di quelle realtà non sussiste più ».

La vita del Campo è una esperienza totale di incontro umano: essa educa il giovane a ritrovare nella Messa la propria vita con tutta l'esperienza profonda che rinchiude.

La *messa della vita*, l'esperienza di fraternità, di solidarietà, di gioia, di compartecipazione prepara e rende sincera la

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo
Così faceva Gesù

Elem. costitut.

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

Messa della chiesa. Non vi è frattura (i soliti cassette!) tra vita e Messa, perchè i giovani attraverso la vita quotidiana del Campo scoprono che Dio da quel vertice della sua opera che è la Messa (la Redenzione) li chiama a partecipare, così come sono, ad una comunità sempre più viva di amore e di scambio.

ELEMENTI DI ORGANIZZAZIONE

La Messa sia realmente il cuore del Campo

I giovani devono capire che è centrale perchè tutta l'attività del Campo vi confluisce. Ad essa si dà il momento più comodo della giornata. Se è il caso si deve scomodare tutto il resto. Non è che valga di più la Messa detta al mattino! Perciò non è il caso di irrigidirsi in un orario fisso che rimanga per tutta la durata del Campo: la Messa si celebri nel momento più adatto e comodo per i giovani secondo le circostanze dei giorni.

L'importante è che la Messa sia ben preparata

Non è tempo perso preparare i canti, i lettori, il commentatore. Ormai non mancano più sussidi per l'attivizzazione della Messa. È il caso di prevenirli nell'organizzazione del Campo.

Anche il canto va studiato bene

Non è detto che il canto responsoriale sia l'unica forma di musica possibile in chiesa. Il dinamismo di una celebrazione esige forme di espressione varie e molteplici. Quanto agli argomenti sulla dignità o nobiltà o simili qualifiche onorifiche che si è soliti tributare alla musica di chiesa ci sembra che se una comunità di giovani riesce, grazie a un certo tipo di canto, a celebrare « attivamente » e « con intelligenza », ciò basta a giustificare l'impiego di quel canto.

Il commento della Messa sia vivo

Vuol dire: sia adatto alla particolare comunità di giovani che si ha nel Campo. Riprenda la loro vita, le loro gioie e tutte le esperienze della vita di comunità.

Valorizzi al massimo l'esperienza di vita del Campo e sia in relazione con le altre preghiere recitate comunitariamente dal gruppo.

Anche qui l'importante è che ciò che si fa in chiesa sia funzionale: cioè risponda su misura a una esigenza o tendenza genuina della concreta comunità che celebra.

LA PREGHIERA NEL CAMPO

Quanto si è detto della Messa vale anche per la preghiera. La preghiera sia un'espressione autentica di vita: esca spontanea da ciò che stanno facendo e riprenda, senza cambiarle, le stesse esperienze di vita che i giovani stanno vivendo. Sarebbe sbagliato se l'assistente ad un certo momento dicesse: « adesso si prega ».

Si tratta di inserire, con il pensiero, Dio nell'azione che si sta facendo mediante l'uso di formule spontanee che siano espressione viva e sentita dal gruppo.

Una volta sarà opportuna una preghiera composta lì per lì sull'istante. Altre volte sarà meglio un grido prorompente di gioia mediante un canto (inventando le parole su di una melodia già conosciuta), oppure un pensiero, una lettura biblica...

Essa sia soprattutto in continuità con la Messa, ossia con la vita. Quando una comunità di giovani vive unita ed è abituata a pregare, il canto non tarderebbe a venire. È la forma più sublime e spontanea della preghiera giovanile. Oltre alle preghiere prima e dopo i pasti (molto significative nell'educazione religiosa!), vi è la possibilità della via Crucis (con tutte le modalità di variazione che già si conoscono), del Rosario, delle celebrazioni della Parola.

Queste siano totalmente libere e spontanee. Si guardi soprattutto che siano espressione di uno spirito religioso desideroso di unirsi a Dio.

Campo Comunità

Situazione
Cos'è un campo
Così faceva Gesù

Elem. costituit.

impegni al campo

Da queste premesse possono derivare conclusioni circa gli impegni che il Campo offre ai partecipanti.

Campo Comunità

Situazione

Cos'è un campo

Così faceva Gesù

Elem. costitut.

Esistono innanzitutto degli *impegni globali* che a tutti sono richiesti: sono l'accettazione dello spirito e della regola del Campo e formano la regola del gioco: « la vita del Campo è così fatta che per potersi trovare ad agio bisogna assumere un certo modo di convivenza: amicizia, servizio, rispetto dell'altro ». Il regolamento della comunità non è imposto; deve essere condiviso per essere accettato.

Questa spontaneità di adesione alla legge del Campo diventa forza di coesione, base di convivenza, mezzo di educazione. Si dà il caso che chi rifiuta la sua adesione allo spirito del Campo si trova ad essere come un pesce fuor d'acqua ed abbandona il Campo.

Tra gli impegni globali possiamo sottolineare alcuni impegni di studio, di frequenza alle lezioni, di partecipazione attiva alle discussioni, di esami; si è notato come la serietà di queste prestazioni, se ben dosate nella organizzazione del Campo, non hanno diminuito la carica di vitalità, di gioia del Campo.

Esistono poi *impegni particolari* cui bisogna addestrare i gruppi ed i singoli.

Impegni di gruppo

- discussioni dei problemi, affermazione delle proprie capacità e iniziative, servizi costanti e periodici a servizio della comunità (pulizia, cucina, rifornimento), programmazione di lavoro.

Impegni dei singoli

- iniziative incoraggiate a sviluppo delle proprie doti (ricreative, organizzazioni giuoco, serate, quiz, falò) ed assunzione di un compito apostolico nell'ambiente di vita.